

TEMA

Traccia n. 1. Il perdono

A volte, quando si è in compagnia di adulti o in presenza di gente che mantiene un elevato livello di conversazione, capita che le discussioni che si hanno con queste persone vadano a sfociare nella grande tematica del perdono. Questa potente “arma”, la quale rende capace l’uomo di vedere oltre ad azioni più o meno gravi compiute da altre persone, ha toccato l’animo umano fin dai tempi più antichi; ad esempio dai greci del VI secolo a.C. questa tematica viene già trattata all’interno dell’Iliade. Ciò può avvenire per svariati motivi, per il perdono più nobile frutto dell’amore e della benevolenza, fino a quello per secondi fini, più subdoli e vili, quali possono essere i fini politici del periodo medievale e contemporaneo durante le guerre.

Quando si prende parte a questa discussione non si può mai sapere quali svolte essa prenderà, ma il più delle volte ci si pone il quesito se essere a favore o contro questa concessione. La maggior parte della gente si pone a favore del permettere a qualcuno la possibilità di essere perdonato. A sostegno di ciò si sostiene che è bello amare e sentirsi amati, in quanto sia il chiedere che il concedere il perdono sono una prova concreta rispettivamente della prima e della seconda azione. Ciò perché, come fa notare Manzoni ne “I Promessi Sposi” al capitolo IV, il riconoscere di aver sbagliato e ciò che ne consegue sono prova del fatto che si è capaci di “vedere oltre” al semplice atto compiuto o subito. Risulta quindi un fattore di superiorità in quanto permette di capire quanto una persona valga realmente nella propria vita e quindi quanto meriti questa concessione. Dall’altro punto di vista, ovvero di colui che chiede il perdono, si presume che costui abbia già fatto un esame di coscienza che lo abbia spinto a capire che il bene di una persona vale di più di una separazione da essa. Un altro campo che spesso si tocca per sostenere la positività del perdono è quello del punto di vista cristiano. Infatti per una persona che segue gli insegnamenti del Vangelo la capacità del saper

perdonare deve essere alla base della vita, in quanto Gesù stesso insegna a non fare al prossimo ciò che non si vuole venga fatto a se stessi. Questa affermazione implica un riconoscimento sincero del proprio sbaglio da parte di chi chiede il perdono, e per chi perdona, o viene messo in una tale condizione, la presa di coscienza di poter essere lui, in un futuro, dalla parte opposta. Inoltre per un credente, un'altra importante affermazione è il porgere sempre l'altra guancia, per i vari motivi che ognuno può dedurre da sé.

D'altro canto, però, ci è contrario all'idea del concedere il perdono, il più delle volte non sostiene le teorie sopra citate, in quanto la maggior parte si definisce atea e quindi non rientra nel proprio modo di agire il seguire gli insegnamenti di Dio. Inoltre, quando il perdono non viene concesso, o, raramente, non viene chiesto da chi riconosce se stesso colpevole, ciò succede per una questione di orgoglio, sostenuta e mascherata dalla dichiarazione che il torto subito ha un valore troppo elevato per essere condonato come nulla fosse. In altri casi invece può essere tanto grave il torto subito che risulta essere moralmente comprensibile non consentire il proprio perdono a qualcuno.

Ma nei casi in cui è l'orgoglio a predominare sull'animo caritatevole delle persone, la superbia va messa da parte per capire quanto realmente valga la persona di fronte a sé, evitando di farsi forviare da fronzoli che non porterebbero a nulla. Chi invece si definisce ateo o non credente deve capire che il Vangelo non è un libro da leggere solo sotto l'ottica cristiana di ciò che contiene, ma che invece riporta regole di vita valide per chiunque in qualsiasi momento.

Per questo motivo è giusto che ognuno tenga conto delle situazioni che si trova ad affrontare e che di conseguenza valuti se la persona che si ha di fronte è giusto che ottenga il perdono, ma considerando anche che come disse il saggio Ghandi: "Il perdono è la qualità del coraggioso, non del codardo", ovvero di chi ha il coraggio di mostrarsi umile di fronte al prossimo accantonando tutte le questioni di orgoglio.